

25 novembre '09



VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

In data 9 novembre '09 si riunisce il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risultano assenti: Bussoli Magnoni Giuliana, Vittadini Fiorani Maria Vittoria, Zanotti Curci Monica, Brambilla Alberto.

Si procede con l'ordine del giorno.

Il secondo capitolo del Piano pastorale "Un anno di riposo in Dio", nel quale l'Arcivescovo invita a riflettere specialmente i Consiglieri pastorali sul modello della Chiesa di Antiochia, segue 3 piste di riflessione:

- 1) Il vangelo per tutti – si pone l'accento sul ruolo del cristiano come missionario; la missionarietà si gioca soprattutto sul territorio, non solo dentro le nostre mura.
- 2) Ruolo dei laici – si fa riferimento al discorso, già affrontato, della corresponsabilità e della formazione.
- 3) Riflessione sul nostro stile e sul modo di porci all'interno della nostra comunità, tenendo sullo sfondo la carità.

Mantenendo come orizzonte questi 3 temi, si riportano gli interventi dei consiglieri sulle linee da tenere nella nostra comunità.

- Con questi temi si deve avere molta pazienza e molto coraggio. Veniamo da una storia della Chiesa "conservativa", una concezione di tradizione. Siamo stati abituati a conservare tutto il bene già esistente, delegando ai missionari l'annuncio di carità della Chiesa. Dovremmo uscire da una mentalità conservativa, sebbene tale mentalità sia basata su valori grandi: al giorno d'oggi però è una superata. Bisogna aver pazienza per cambiare la nostra mentalità: non succede dall'oggi al domani; allo stesso tempo il coraggio non deve mancare. Allo stesso modo, per quanto riguarda il ruolo dei laici, veniamo da una Chiesa sostanzialmente clericale: dobbiamo rivalutare il ruolo dei laici (come fatto ad esempio nelle benedizioni natalizie) e riscoprire quale debba essere il giusto ruolo anche dei preti all'interno della comunità parrocchiale. Il cambiamento parte da noi: non arrocciamoci su posizioni oramai un po' superate.
- In merito a questi argomenti, è significativo riprendere quanto detto dai nostri preti alla messa di domenica 8 novembre '09: dobbiamo riscoprire il Vangelo, come mezzo di vera conversione personale; tenere davanti ai nostri occhi la figura di Cristo Re sulla Croce; mantenere uno stile di accoglienza.
- Fare poco, fare meglio, fare insieme: non è solo uno slogan, bensì gli aggettivi utilizzati sono mirati e ricchi di significato, come abbiamo ricordato anche allo scorso incontro di ottobre. Come coniugare il fare meno e fare meglio in riferimento alla missionarietà e all'evangelizzazione? Viene in mente anzitutto il catechismo: abbiamo un ruolo importante, una perla nelle nostre mani, che a volte viene un po' sprecata. Spesso spendiamo le nostre forze nel preparare incontri a tavolino e non ci preoccupiamo di trasmettere la nostra fede personale ai bambini e ai ragazzi: quest'ultima invece è la vera modalità che sa appassionare gli altri, cioè il raccontare la speranza che è in me, dandone ragione; è una modalità evidentemente migliore del tentativo di fare incontri astratti, in cui si rischia di annoiare i ragazzi non dando niente di bello e di vero. Come fare?

- Non dobbiamo vivere di paura nei confronti dell'altro: spesso da noi l'altro viene considerato come fastidioso, mentre dovrebbe essere come un fratello. Questo è un seme che dovrebbe nascere davvero dentro ognuno di noi, facendoci diventare tutti più attendibili e coerenti nella nostra testimonianza: poi verrà di conseguenza anche la missionarietà.
- La missione ai lontani spesso è difficile da realizzare: la tradizione ci offre però molte opportunità missionarie che non dobbiamo nemmeno andarci a cercare: ad esempio i genitori dei bambini del catechismo, i cresimandi adulti, i fidanzati che fanno i corsi prematrimoniali, i funerali, la visita natalizia alle famiglie, ecc. Tutte queste sono occasioni di nuova evangelizzazione, per persone che pur essendo battezzate sono allo stato attuale lontane da Gesù e dalla comunità. In questo senso è importante anche quanto la comunità è unita dalla comunione e dall'amore, nella vita di tutti i giorni e nella liturgia, affinché questo rimanga come punto di riferimento, come esperienza per chi è lontano e si trova per una volta, magari dopo tanto tempo, coinvolto in qualcosa all'interno della parrocchia: questi deve sperimentare una comunità viva, gioiosa, accogliente.
- Tutti gli incontri e le tante riunioni e catechesi che facciamo sono indispensabili? Dobbiamo puntare anzitutto a far capire agli altri, con la nostra vita e la nostra coerenza, che Gesù è importante per ciascuno di noi: la strada è quella delle relazioni, all'interno delle mura della parrocchia e nella vita quotidiana (i condomini e i luoghi di lavoro pongono molte occasioni di missionarietà). Spesso è più importante concentrarsi sulla coerenza nella vita dentro e fuori dalla parrocchia, in quello che diciamo, pensiamo, facciamo; è più importante mettersi in ascolto del prossimo, piuttosto che fare mille incontri.
- Per arrivare a una scelta di sobrietà, dovremmo fare un elenco delle tante cose che organizziamo per capire cosa è più importante e cosa può essere messo da parte. Una delle cose a cui non possiamo rinunciare è la carità politica: facciamo fatica su questo aspetto, spesso lo trascuriamo, invece è uno di quelli che andrebbe valorizzato (come ad esempio gli incontri socio-politici dell'Azione Cattolica).
- Dovremmo valorizzare, non appena possibile, l'esperienza di don Pietro tra noi, facendoci rendere partecipi della sua esperienza in carcere.
- Riprendere il tema degli stranieri: quali sono le opportunità già presenti nella nostra parrocchia per aiutarli (es. per imparare la lingua e trovare lavoro) e le cose che ancora mancano? Come sensibilizzare la nostra comunità su questo tema? Alcune iniziative, come ad esempio quella della Caritas che raccoglie le richieste di lavoro, non trovano poi un riscontro tra la gente: nessuno è disposto a dare lavoro ad uno straniero, nemmeno per piccole mansioni.
L'atteggiamento comune tenuto da molti cristiani, quello di paura, rifiuto e disprezzo nei confronti dello straniero (soprattutto se di religione islamica), va eliminato: dobbiamo cercare di passare ad una mentalità diversa. Non lasciamoci vincere dalla paura e dai pregiudizi: dobbiamo renderci responsabili di questo cambiamento.
- Teniamo presente il problema degli anziani bisognosi sul territorio. Dovremmo cercare di scoprire le situazioni difficili per poter essere di aiuto: una delle possibilità sono le visite natalizie.
- Sono pochi i ragazzi e i giovani coinvolti nella nostra parrocchia: in passato forse è mancato un efficace tentativo di coinvolgimento. Solo pensando ai giovani si può puntare sul futuro. A tale proposito, si dovrebbero coinvolgere con inviti personali (anche a partire dal Gruppo Sportivo) altri giovani in iniziative forti e belle, come ad esempio il cammino di catechesi decanale.
- Dobbiamo sensibilizzare i genitori della nostra parrocchia ad una partecipazione attiva nella vita scolastica dei propri figli, in modo da portare anche all'interno della scuola una testimonianza di vita vissuta in modo cristiano.

VARIE

- I prossimi incontri del Consiglio Pastorale si terranno in data 11 gennaio e 1 febbraio 2010.
I temi all'ordine del giorno saranno:
11 gen - catechismo di iniziazione, catechesi ragazzi e giovani
1 feb - Gruppo Sportivo Vittoria

- Si decide di riprendere ad esporre il verbale del Consiglio Pastorale presso la bacheca della Chiesa, in modo da rendere partecipe tutta la comunità di ciò di cui si è parlato ad ogni riunione: Marco Frosi si assume l'incarico di redigere un Verbale riassuntivo e sintetico che possa essere utilizzato per tale scopo.

- Per quanto riguarda il riscaldamento, sussistono ancora dei problemi burocratici: la curia ha dato la sua autorizzazione, ma manca quella dei beni culturali che non è ancora pervenuta. Visti i disagi, il parroco provvederà personalmente ad aggiornare l'intera comunità sulla situazione, con un avviso in Chiesa durante la messa della prossima domenica.